

rò, proprio quei valori fondamentali di accoglienza e solidarietà, di vicinanza ai poveri e agli esclusi che rappresentano il patrimonio storico della Chiesa ambrosiana. Non si lascia impressionare il cardinale Tettamanzi. «Sono sereno e libero» commenta, mentre numerosissimi e trasversali gli giungono i messaggi di «piena solidarietà». Le critiche alla sortita della Lega Nord arrivano dal centrosinistra, ma anche dagli alleati del centrodestra.

**UNA SOLIDARIETÀ TRASVERSALE**

Prende con nettezza le distanze da Calderoli il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni (Pdl). Per il senatore «azzurro» Giuseppe Pisano l'attacco mosso al cardinale è «rozzo e volgare» e per di più «impartito da un esperto di matrimoni celtici che dà lezioni di pastorale cristiana». Gli fa eco Maurizio Lupi (Pdl): «L'

**Il suo commento**

Non si fa impressionare il cardinale «Mi sento sereno e libero»

identità cristiana dell'Italia non si difende attaccando chi la rappresenta». Ancora più ferme sono le reazioni del centrosinistra.

Si tratta, commenta la presidente del Pd, Rosy Bindi, di un «inaccettabile attacco» a un «interprete autorevole della Chiesa conciliare», ed è «penoso, poi, il tentativo di Calderoli di dividere la Chiesa italiana in buoni e cattivi, attribuendo un impossibile assonanza tra le posizioni xenofobe e razziste della Lega in materia di immigrazione e i vertici della Cei». «Il governo, di cui Calderoli è un autorevole esponente, condivide le sue espressioni?» si domanda Barbara Pollastrini (Pd). Pierluigi Castagnetti: «Ci vuole ancora altro per capire qual è il rapporto vero della destra con la Chiesa e i suoi uomini più rappresentativi?». Il vice presidente del Senato, Vannino Chiti osserva come «sia puramente strumentale la difesa di simboli della tradizione cristiana, come il crocifisso e il presepe, da parte della Lega nord, che invece calpesta il senso più profondo del messaggio cristiano: l'universalità, il rispetto, l'accoglienza e la responsabilità delle persone». Invece per Filippo Penati (Pd) è ridicolo «il tentativo di far apparire Tettamanzi estraneo alla sua comunità». «È vero il contrario» afferma deciso.

Il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, non accetta il doppiopesismo del Carroccio, che magari «difende il crocifisso per poi spaccarlo in testa agli immigrati o insulta il cardinale di Milano in modo vergognoso». ❖

**Maramotti**


# Coccaglio, Carroccio: è povero e triste il Bianco Natale

Nelle sale c'è Il nastro bianco di Haneke, film sull'origine del male nazista, mentre nella verde Padania si festeggia il White Christmas

**Coincidenze**
**GIUSEPPE PROVENZANO**

 ROMA  
peppe@sss.up.it

**E**ichwald è una piccola comunità rurale nella Germania del Nord degli anni dieci del secolo scorso. Il Barone del luogo - colpito dalle misteriose crudeltà che inquinano la vita del villaggio - dà un certo tempo agli abitanti per scoprire i colpevoli. Il Sindaco di Coccaglio, un piccolo comune nell'Italia del Nord di cent'anni dopo, si è dato due mesi di tempo per fare «pulizia» di immigrati clandestini. Gli è assai più facile, i clandestini sono criminali per legge: per quella cosa che chiamiamo legge nell'Italia del 2009. Con lapsus micidiale, afferma: «Non c'è criminalità, vogliamo soltanto iniziare a fare pulizia» (La Repubblica, 18 novembre). L'operazione finirà il 25 dicembre: perciò si chiama *White Christmas*.

Natale Bianco: come non sono bianchi gli immigrati, bianco come «pulizia». Come candore, innocenza. Come *Il Nastro Bianco*, il ti-

tole del film di Michael Haneke su Eichwald e la generazione che aderirà al nazismo, tra miseri autoritarismi domestici, piccole invidie e grandi paure, malversazioni e sadismi di bambini, vittime e carnefici nella deriva amorale delle norme piccolo borghesi. L'amoralità come perverso recupero dell'innocenza. E non all'astratta innocenza individuale, ma alla concreta

**Nel Bresciano**

Il sindaco del paesino vuol ripulire il posto dai clandestini

immunità generalizzata (altra faccia dell'aumento irrazionale della penalità per la povera gente), avranno pensato quelli che dopo aver visto il film hanno accostato Eichwald a Coccaglio, o a qualsiasi altro luogo d'Italia in questo tempo spietato e autoassolutorio, di «reato di clandestinità» e «processi brevi».

Del resto, il film di Haneke - come si schermisce l'autore - non è sulla Germania, non sul Nazismo: è sul male comune, sulla violenza che si esprime nelle parole abitudi-

li prima ancora che nelle opere e nelle omissioni, è sul pensiero unico che contagia una comunità e la disumanizza, e che si afferma anche così, per caso, «per sentito dire». Il Sindaco leghista di Coccaglio taglia corto: *White Christmas* è una denominazione assolutamente casuale, a cui la polizia locale è pervenuta in modo informale e scherzoso per coincidenze cronologiche. Già, accade proprio così, «banalmen-

**La campagna**

Nel film i bambini hanno la coccarda distintiva della purezza

te». Quanti di quei bambini che nel film portano il nastro bianco come segno e monito di purezza e di candore - di pulizia, appunto - finiranno per indossare la fascia rossa del partito nazista: perché no? O finirebbero per indossare la fascia verde dei nostri natali bianchi.

È una questione di «coincidenze cronologiche», come dicono nel piccolo comune del bresciano. Vale per la Germania di Haneke e per l'Italia del 1938. Vale ancora oggi a Coccaglio, altrove forse già stasera. Lo diceva Carlo

**PROCESSO BREVE E CLANDESTINI**
**Il nuovo fronte**

Finì ancora contro la Lega: è tornato a chiedere che le norme sul processo breve siano applicate anche al reato di immigrazione.

Levi nel 1945: «In un paese di piccola borghesia come l'Italia, e nel quale le ideologie piccolo-borghesi sono andate contagiando anche le classi popolari cittadine, purtroppo è probabile che le nuove istituzioni che seguiranno al fascismo, per evoluzione lenta o per opera di violenza saranno riportate a riaffermare, in modi diversi quelle ideologie; ricreeranno uno Stato altrettanto, e forse di più, lontano dalla vita, idolatrico e astratto, perpetueranno e peggioreranno, sotto nomi nuovi e nuove bandiere, l'eterno fascismo italiano».

Poi, qualcuno, potrà chiamarle coincidenze. E colorare di bianco ogni nostra infamia. Come quella delle morti sul lavoro. Bianche come innocenza. Come impunità. ❖